

Rossi: «A questo progetto lavoravo da molti mesi»

Il governatore: «Vittoria del Trentino e un po' anche mia. A dispetto dei soloni»
«La finanza pubblica solo per "accelerare" il progetto. Il caso ci serve da lezione»

di Gianpaolo Tessari
TRENTINO

«Ha vinto Campiglio? No, ha vinto il Trentino e, se permettete, un pochino anche il sottoscritto». Con le carte dell'asta finalmente sul tavolo il governatore Ugo Rossi non nasconde la propria soddisfazione per come si è conclusa la partita delle funivie. E rivela un particolare inedito: «A questo progetto lavoravo sotto traccia da parecchi mesi». Rossi spiega così il ruolo presente, e quello futuro, dell'ente pubblico nella partita degli impianti: «Non ci sono stati rilanci nell'offerta. Ed i competitors che si erano affacciati nella prima parte erano evidentemente finanziari, non industriali come si immaginava. La nostra compagine è composta da Campiglio, con la partecipazione di Trentino Sviluppo che fa un prestito obbligazionario di 21 milioni, 10 dei quali con obbligazioni normali ed 11 convertibili in azioni. Questo vuole dire che tra qualche tempo, alla scadenza o prima, si potrebbe convertirle in azioni e potrebbero dare avvio ad una Public Company. Si deve sottolineare che, naturalmente, Trentino Sviluppo svolge solo un ruolo da "acceleratore" in questa fase. Poi ci sono Isa, Finanziaria Trentina, Itas, Medio Credito, Funivie Carosello Tonale ed un gruppo di imprenditori solandri» prosegue Rossi.

Dall'analisi tecnico-finanziaria si passa a quella "politica": «Io ho lavorato mesi e mesi sottotraccia. Senza dire niente a nessuno, come si deve fare in questi casi per mettere assieme le realtà solandre con Campiglio. Ed in questa fase c'è stato il lavoro prezioso di Lino Benassi di Finanziaria Trentina. E c'eravamo riusciti. Nel senso che finalmente erano d'accordo sul fatto di fare la cordata. Poi hanno deciso di non partecipare all'asta, questo seguendo un



L'Upt: «Ora si valutino altre collaborazioni»

TRENTINO - Soddisfatto l'Upt per il rilancio dell'asta: «È un successo del gioco di squadra - commenta il segretario Tiziano Mellarini». «L'auspicio è che questa alleanza - che ha dimostrato come l'azione di sistema può portare a risultati positivi - si amplii a ulteriori collaborazioni tra la Val di Sole e le Giudicarie». Commento positivo, ma con dei distinguo, anche quello della Lega Nord: «Al fotofinish l'intervento provinciale sia in termini di azione di convincimento su potenziali partner privati e sia in termini di azione diretta con intervento finanziario ha avuto la meglio. Non possiamo però non rilevare come la Provincia si sia trovata e abbia dovuto impostare una strategia costosa per le tasche dei trentini al fine di vincere l'asta».

punto di vista di valutazioni imprenditoriali che hanno fatto a suo tempo. Poi si è però determinata la situazione che conoscete. E a quel punto - prosegue il presidente - ho insistito perché la cosa andasse avanti, anche gettando il cuore oltre

l'ostacolo. Campiglio l'ha fatto e per questo va ringraziata. Tutti gli altri soci sono soci potenziali perché hanno firmato un accordo con noi e Campiglio che diceva che saremmo stati assieme anche se avessimo perso l'asta: ci sarebbe stato comunque da

gestire le azioni di minoranza. Saremmo comunque entrati nella società e non avremmo mollato. Ora, sino a fine settembre, ognuno di questi soggetti in base alle proprie capacità finanziarie, deciderà con quanto entrare, confido lo facciano tutti». Morale con il proverbiale "sassolino": «Spero che da questa vicenda si sia imparato che per talune operazioni è necessario fare squadra. Una piccola soddisfazione personale, perché in questi giorni ne ho sentite tante. Chi diceva che "si sarebbe dovuto muoversi prima". Peccato che Trentino Sviluppo, due anni fa, avesse fatto delle offerte per acquisire delle azioni di minoranza ma subito i grandi soloni dell'economia di mercato si stracciarono le vesti. E poi, anche in questi ultimi giorni, c'è stato chi ha detto che "non si sarebbero dovuti assolutamente fare interventi pubblici". Penso invece che questa vicenda confermi che, se non si fa sistema, non si va tanto lontano. E anche chiaro che l'intervento pubblico è solo in veste di acceleratore, non deve essere fatto al posto di quello che non riescono a fare gli altri. Questo è evidente ma - chiude Rossi - è altrettanto evidente che in una partita di queste dimensioni non si può fare da "acceleratore" solo con le dichiarazioni sui giornali. Ma con azioni concrete. Ringrazio chi ha creduto in questa cosa ed una parola va spesa per il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti. Per questa partita non ha dormito per 10 giorni...». Tra le prime reazioni quella della Cgil, soddisfatta perché «un progetto di sviluppo industriale e non speculativo è quello che può dare le migliori garanzie anche in termini di tutela dell'occupazione e valorizzazione delle professionalità». La Uil si rallegra che Folgarida sia rimasta in mani trentine ma stigmatizza il forte costo pubblico dell'operazione.

Le reazioni

«Bene l'esito» Ma le critiche non mancano

Reazioni concordi nel merito, ma divergenti sul metodo. La conclusione dell'asta per il controllo delle funivie Folgarida Marilleva suscita prese di posizione contrastanti: c'è chi approva su tutta la linea, come la Cgil o il sindaco di Pinzolo Michele Cereghini, e chi si compiace dell'esito «trentino», ma non risparmia critiche alla Provincia. Fra questi la Uil, che stigmatizza «il forte costo “pubblico” dell'operazione e la conclamata indolenza e debolezza degli investitori locali privati». «Per come si sono svolte le cose — afferma il segretario Walter Alotti — possiamo dire che finora il “metodo trentino” non ha saputo evolversi da quello dei decenni passati». Sulla stessa lunghezza d'onda Maurizio Fugatti, che commenta positivamente «l'esito finale, che ai trentini è però costato oltre 20 milioni di euro a causa della impreparazione e incapacità dei propri

governanti» rei, secondo il segretario della Lega nord, di essersi fatti trovare «del tutto impreparati in questa vicenda». Parlano invece di «scelta condivisibile» il segretario della Cgil Franco Ianeselli e Stefano Montani della Filt, secondo i quali il coinvolgimento finanziario della Provincia attraverso il prestito di Trentino sviluppo «ha facilitato il successo dell'indispensabile iniziativa da parte privata». «Un progetto di sviluppo industriale e non speculativo — osservano — è quello che può dare le migliori garanzie anche in termini di tutela dell'occupazione». Lo stesso pensiero del segretario dell'Upt Tiziano Mellarini: «Una cordata del territorio concepisce gli impianti e il sistema piste non come investimento fine a se stesso, ma come una struttura al servizio di un'economia più ampia». Emozionato Cereghini: «Si sono poste le basi per un progetto cui ho creduto tantissimo».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA